

VISIONI

Attitudine blues per Louis DeCicco

Note sparse. Si intitola «Watermouth» l'esordio discografico dell'artista campano con base a Berlino



 Louis DeCicco

Gianluca Diana

EDIZIONE DEL

31.01.2018

PUBBLICATO

31.1.2018, 0:16

AGGIORNATO

30.1.2018, 20:11

Watermouth è l'esordio discografico del musicista campano Louis DeCicco. Il chitarrista presenta attraverso le nove tracce autografe che compongono il lavoro, una spiccata attitudine nel creare multiformi paesaggi sonori. Su una robusta e sempre presente intelaiatura blues di matrice africana, DeCicco include strumentazioni tradizionali, leggere e ipnotiche linee ritmiche e distorsioni del suo strumento. Una lungo andare e venire, che fa fluttuare l'ascolto senza fatica attraverso continui cambiamenti della linea d'orizzonte. Certo, la capacità affabulatoria e ossessiva del blues sahariano e sub sahariano fa la parte del leone, grazie ad una circolarità costante e continua del suono, vedasi i brani *Nimrud* e *Sycomore Song*. Vi è spazio anche per linee di narrazione più frastagliate: *Illumina* fa sentire una discreta vicinanza ai mondi di J. Hassell e del secondo periodo di E. Aarset. A completare le attitudini descrittive che innervano l'album, occorre anche una riuscita multimedialità, come dimostrano le immagini del video di *San Giovanni Decollato*, egregiamente curate da Costanza Fraia, capaci di esaltare quella che è indubbiamente l'incisione più riuscita del disco.

CONDIVIDI:

FACEBOOK

LINKEDIN

TWITTER

EMAIL

SCARICA IN:

Pdf

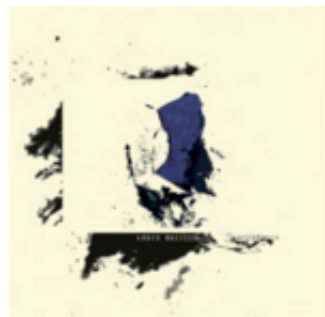
ePub

mobi

KD COBAIN, 01.08.2018

Louis DeCicco - Watermouth [recensione]

[etichetta: New Model Label]



Louis DeCicco - Watermouth (2016)

Esordio discografico da solista per Louis DeCicco, compositore e cantautore beneventano di nascita, ma berlinese di adozione, che, con questo debutto intitolato "Watermouth", masterizzato da Martin Heyne degli Efterklang, ci regala un disco che è una fotografia della sua poetica da artista sempre in movimento, un po' hobo, un po' sciamano, con quel suo fondere roots rock, musica africana, folk: basti pensare alla bella "Nimrud", ipnotica e dilatata, un po' il manifesto della sua poetica, mentre "The Arounder" ci spinge nell'America di provincia più polverosa. Stupisce invece un brano come "Illumina", quasi una sorta di psichedelia in salsa maghrebina.

Siano i benvenuti questi dischi capaci di spiazzarci in senso positivo, capaci di regalarci linguaggi e suoni nuovi, quindi complimenti a Louis DeCicco.

ROCKERILLA, 31.01.2018

LOUIS DECICCO
Watermouth
New Model Label

Chitarra, campionario, sintetizzatore e spirito vagabondo: ecco Louis DeCicco, musicista sannita di nascita e apolide d'elezione. Il suo esordio discografico si mostra in effetti come un atlante di suoni, un album le cui pagine spalancano all'ascolto e all'immaginazione scenari musicali afferenti a realtà geografiche e



intersecano con destrezza, creatività e proprietà di linguaggio i sentieri dell'avanguardia colta e del jazz, della musica devozionale africana e del folk europeo. La mano, insomma, è quella di chi è aduso a sonorizzare immagini e storie, pensiero filosofico e miti ancestrali.

IL CLASSICO DISCO DA MEDITAZIONE.
Elio Bussolino

antropologiche di ogni latitudine ed epoca. Musica dichiaratamente cinematografica, la sua. Una decina di strumentali che

TRAKS, 06.05.2017



[Home](#) [blog](#) [Chi siamo](#) [Contatti](#)

Teho Teardo & Blixa Bargeld, "Fall"



Esce in vinile *Fall*, il nuovo ep che **Teho Teardo** firma in collaborazione con **Blixa Bargeld**, a due anni dal precedente ep *Spring*. L'ep si apre con una cover in crescendo di *Hey Hey, My My* di Neil Young, che prende spunto da alcune versioni live del classico del canadese, ma rielaborandola in maniera consistente grazie agli archi. Molto più acida, soprattutto nel finale, *Ziegenfisch*. Si passa a un recitato in italiano (ma anche in tedesco) con *Testosteron Sklaven*, supportata da sonorità minimal. Si chiude con *Bianchissimo*, che si circonfonde di atmosfere cupe create per lo più dagli archi, in un crescendo claustrofobico ma tutto sommato liscio. Un lavoro elegante, raffinato e ricco a livello concettuale per i due, che

presenteranno *Fall* il 18 maggio Bologna al Locomotiv Club e il 19 maggio a Trieste, al Teatro Miela.

Louis DeCicco, "Watermouth"

E' uscito a febbraio ma merita ancora attenzione *Watermouth*, il primo cd solista di **Louis DeCicco**, registrato nel 2016 tra Berlino (dove il musicista vive da qualche anno) e le campagne di Benevento, la sua terra d'origine. Il percorso che ha dato vita a *Watermouth* è iniziato nel 2015 grazie a degli studi proprio del suo territorio di provenienza, il Sannio (nella provincia di Benevento, in Campania), e alle sue antiche pratiche pagane che sono state spazzate via dalla chiesa cattolica nel corso dei secoli. Il percorso, tutto strumentale, del disco, comincia con la morbida chitarra classica di *The Arounder*. *How to defeat the gravity being together* segue volute morbide ma con qualche tratto appuntito. Dissonanze, ritmi accelerati e qualche senso di tribale in *Illumina*, che poi ha evoluzioni di stampo orientale. *Bologna e noi* si mette a disegnare uno standard "classico" di chitarra, mentre *San Giovanni Decollato* si muove su piani più psichedelici. Si arriva così alla chiusa in accelerazione di *Sycomore Song*, di impianto blues. Buona varietà e idee sensate e ben eseguite nel disco di DeCicco, che mette in mostra nel disco i suoi talenti non comuni.



LOUIS DECICCO
Watermouth

New Model Label
Ascolta *Nimrud*

RRRRRRRRRR

Berlinese d'adozione, ma legato al natio Sannio e alle sue tradizioni pagane (sorta di leitmotiv del disco), Louis DeCicco fa ricorso alla sua abilità chitarristica per creare un affascinante percorso che lambisce Bert Jansch, Durutti Column, Nordafrica, raga e spezie ancestrali non immediatamente definibili, scombinando felicemente riferimenti geografici e temporali, con un lato sperimentale e sottilmente rumorista che non va mai a infastidire la circolarità cristallina degli arpeggi e delle variazioni. E così il mood crepuscolare e malinconico di *How to Defeat the Gravity Being Together* convive con il decostruzionismo post-rock applicato alla trance *gnawa* di *Illumina*, e con il raga folk su basi gamelan di *San Giovanni decollato*, in un esordio che sorprende per lucidità e ispirazione.

Alessandro Bessella Averame

22
SHARES



Berlino è sinonimo di talento, perché a Berlino il talento ci si trasferisce se non ci nasce. Berlino è un'officina e un vivaio. Lo è perché ne ha bisogno, perché è nel suo "status mentale" e perché lo è diventata nel tempo. Berlino è una tela su cui si ha la possibilità di buttare tutto ciò che si desidera. Berlino è un palco e su quel palco, di anno in anno, ci salgono decine di nuovi volti. Alcuni riescono ad imporsi altri falliscono contro la concorrenza spietata. È il bello e il brutto di questa Berlino, come anche, in fondo, di un lavoro durissimo nonostante sia fatto in una città tanto creativa. Noi di **Yanez** abbiamo scelto cinque ragazzi (quattro italiani e uno berlinese) che più ci hanno colpito nell'ultimo anno. Abbiamo provato a scegliere quattro personalità completamente diverse tra la loro, quattro approcci alla musica differenti, ma che hanno in comune l'ecletticità delle loro produzioni. Doveroso, seppur banale, sottolineare che ne avremmo voluti citare moltissimi altri, ma queste sono le regole e queste le nostre scelte

LOUIS DECICCO

Quando è uscito il suo album d'esordio, Watermouth, e lo abbiamo ascoltato per la prima volta, ci siamo domandati che cosa fosse esattamente quella cosa. Perché, in fondo, di principio l'unica cosa che riesci a pensare è "È un'accozzaglia di roba bellissima". Potrebbe pure esserlo e se lo fosse sarebbe comunque un grande disco, scritto e suonato da un musicista dalle doti enormi, che sa perfettamente quello che sta facendo e perché lo sta facendo.

La verità, però, è che Watermouth è un viaggio preciso, con delle regole stilistiche studiate. Louis DeCicco, beneventano adottato da Berlino, è un bluesman che prende la tradizione popolare italiana (meridionale) e la fonde con la worldmusic e l'ambient. I suoi sono paesaggi elettronici incredibili; sporchi e limpidi allo stesso tempo. Pazzie di una sensatezza scomposta che scavano e scavando arrivano alle radici.

B.Z. BERLIN, 10.07.2015

FOTOS: COFFI ITALIAN FILM & ART FESTIVAL BERLIN



Es gibt auch Musik! Von
traditioneller Tarantella bis
Elektro ist alles dabei



Moderne
Kunst in alter
Brauerei: Die
Bilderausstel-
lung ist ein Teil
des Festival-
Angebots

Bella Italia in Pankow

**Kunst in Grün-Weiß-Rot! Bis Sonntag findet in der Willner
Brauerei das italienische Film- und Kunst-Festival COFFI statt**

Wie wäre es am Wochenende mit einem Kurztrip nach Italien? Sie müssen gar nicht weit fahren, denn in der Willner Brauerei in Pankow findet bis Sonntag das italienische Film- und Kunstfestival COFFI statt.

Das Festival bietet alles, was die grün-weiß-rote Kunst hergibt: Theateraufführungen, Musik, Bilder- und Fotoausstellungen, Skulpturen, Installationen, Workshops und

40 Filme – natürlich auf Italienisch, aber mit deutschen Untertiteln. „Über 100 internationale Künstler präsentieren ihre Werke – alle mit italienischen Wurzeln“, sagt COFFI-Sprecherin Lucienne Böhm (29). „Sogar das Mobiliar für das Gelände wurde von italienischen Designern gebaut, am Sonntag können die Besucher die Möbel dann auch kaufen.“ In Neapel wird das CortOglo-

bo Film Festival Italia, wie es eigentlich heißt, seit 2004 erfolgreich veranstaltet. Letztes Jahr wurde das Event zum ersten Mal zusätzlich nach Berlin geholt und um diverse Kunsthandwerke erweitert. Für noch mehr italienische Stimmung sorgen Stände mit verschiedenen Spezialitäten wie selbst gemachter Focaccia und jeder Menge Gelato. Wer sich für Praktisches interessiert, kommt auch nicht zu

kurz: In den Workshops können Besucher unter anderem lernen, wie man Milchschaumherzen auf den Cappuccino zaubert.

Austritt statt Eintritt, d. h. jeder Besucher zahlt beim Gehen so viel, wie er möchte, Berliner Straße, Pankow. | coffi-festival.de

**BZ-Geheim
des Tages**

FARDROCK

DISCHI 2017

Louis Decicco | Watermouth



Date: 03/04/2017

0 Commenti

Etichetta: [New Model Label](#)

Tracce: 9 - Durata: 36:44

Genere: [Acustica](#)

Sito: louisdecicco.com/

Voto: **7/10**

Sannita d'origine e berlinese d'adozione, **Louis Decicco** esordisce con un disco che risente di entrambe queste aree geografiche, molto amate dal musicista che riesce, in nove pezzi strumentali, a condensare immaginari esplorati in prima persona, partendo dalle sensazioni rurali e autentiche della sua terra d'origine fino alle derive avant-garde delle sperimentazioni tipiche del kraut-rock più prestigioso.

Con la parte del leone fatta dalla chitarra, Decicco si incarica di tutte le parti suonate nel disco (ad eccezione del violino su *I Belong* suonato da **Corrado Ciervo**) e crea con **Watermouth** uno scenario evocativo e sorprendente che, pur piluccando da ambiti piuttosto praticati (dalle divagazioni Klezmer di **Marc Ribot** con **John Zorn** alle polverose ballate desertiche di **Ry Cooder**), riesce a inventare una via autoriale di grande prestigio, confezionando un lavoro che rapisce e affascina dalla prima all'ultima nota.

[JOYELLO](#)



SOSTIENI FARDROCK



COMMENTI RECENTI

Enri1968 su [Vinyl Killer](#)

Miriam Altea su [Kendrick Lamar](#) | DAMN.

*Il Genio su [Jamiroquai](#) | Automaton

Aprile: 2017

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

« MAR

MAG »

[Iscriviti](#) ...

DISCHI 2017

LOUIS DE CICCIO – Watermouth

DI ANTONIO BACCIOCCHI - 21/03/2017



Primo album solista di Louis DeCicco, registrato nel 2016 tra Berlino e le campagne di Benevento. Alla base un approccio sperimentale che si premura di connettere atmosfere e ispirazioni lontane, dalle suggestioni roots desertiche alla Ry Cooder, al jazz, a umori africani. Il tutto in acustico, utilizzando strumenti provenienti da varie culture musicali. Alla fine ci ritroviamo in un ipnotico viaggio intorno al mondo tra mille colori e sfumature.

EXTRA! MUSIC MAGAZINE, 05.02.2018

Louis DeCicco è un compositore e chitarrista campano, nato a Benevento circa 30 anni fa e cresciuto in una famiglia di artisti che l'ha evidentemente educato alla buona musica. Nel 2011 vince il premio *Eddie Lang* come migliore talento italiano. E che sia un talento lo dimostra questo suo primo lavoro. È infatti difficile trovare un album di nove tracce, completamente strumentale, che sappia intrattenere in questo modo, segno di una maturità musicale davvero rara.

L'album si apre con *"The Arounder"*. Nel titolo stesso si intuisce la malinconia di chi è felice di girare, di vagare, di divagare, ma nonostante questo soffre per l'impossibilità di mettere radici di sorta. O forse questo è solo quello che ha trasmesso a me dopo l'ascolto. Ma il secondo titolo toglie ogni dubbio: *"How To Defeat The Gravity Being Together"* è infatti un brano che prosegue sulla nota malinconica del primo e che sa, anche in questo caso, aprire vasti campi all'immaginazione. Una delle sue caratteristiche salienti è proprio questa infatti: creare atmosfere davvero immaginifiche. La sua musica parte dal blues per arrivare ai ritmi mediterranei e così come una macchia d'olio si espande intorno inglobando ed assorbendo le sonorità, gli strumenti, i rumori e i profumi che incontra ad est come ad ovest, a nord come a sud.

In un continuo spaziare fra sonorità diverse si incontrano brani come *"Nimrud"* che richiama alla memoria l'ultimo De André, quello della riscoperta dei ritmi mediterranei. Lentamente poi si scende sempre più a sud arrivando all'Africa nera. Con *"San Giovanni Decollato"* si apre la strada a ritmi ossessivi e ripetitivi, rumori e battiti di mani che non possono non far pensare ai movimenti e alle danze rituali, gli stessi che partendo dall'Africa hanno influenzato profondamente la musica di tutto il mediterraneo. E questo è uno dei suoi punti forti: partire da un genere per ibridarlo con altri con lo scopo creare una sonorità davvero particolare. Tipo sentire *Ali Farka Toure* che suona con *Tom Waits*. L'album si chiude con *"Sycomore Song"*. Il Sicomoro è un albero particolare. Per la sua durezza era usato dagli egizi per creare sarcofagi. È inattaccabile dai parassiti. Ma se lo si guarda non si può fare a meno di notare quanto sia contorto e strano. Sarà forse un messaggio?

Louis DeCicco – Watermouth (Niafunken), non contiene blues propriamente detto.

 07/06/2017

Non si è sprecato più di tanto **Luigi De Cicco** quando ha deciso di cambiare nome. Forse l'aria di Berlino aiuta ad essere più risolutivi rispetto a quella di Napoli/Benevento, piena di viziosità latina. Resta però una laurea in lettere ed uno sviscerato amore per il blues da mettere in valigia che una volta a destinazione, aperta, si espande e si declina nei solchi di **Watermouth**, un disco nudo ed essenziale, fin troppo sincero.

Ma che non contiene affatto blues propriamente detto. E' semmai un immaginario slide e desertico alla Ry Cooder o chitarre liquide e ancestrali come quelle di Loren Mazzacane Connors le cose più vicine al blues che si possono ritrovare in questo disco.

In *The Arounder, How to Defeat The Gravity Being Together* o *Bologna e Noi*, **Louis DeCicco** si allinea alla schiera di musicisti come Cabeki, che tutti da soli – e la solitudine qui traspare fortissima – montano giostre che conducono verso luoghi altri, fotogrammi sgranati di eguale bellezza e mestizia che non fatichiamo a immaginare ispirati più dai boschi del beneventano che non dalla fredda capitale europea.

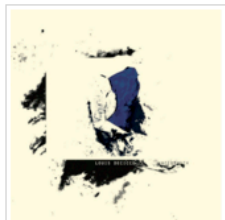
Queste trasposizioni dell'animo sono realizzate anche attraverso strumenti meno convenzionali quali vecchi flauti balcanici, m'bira africana e kou xiang cinese ma anche samplers e sintetizzatori sono inclusi nel processo creativo.

Forse è nella ipnotica e percussiva *Illumina* e nella psichedelia circolare e occulta di *Nimrud* o di *San Giovanni Decollato* che il chitarrista campano dà il meglio avvicinandosi ad altre esperienze contemporanee ma risultando originale nel suo essere sia etnico che sperimentale allo stesso tempo.

L'ISOLA CHE NON C'ERA, 01.06.2017

Louis DeCicco

Watermouth



C'è una sorta di pacificazione in un lavoro come questo. Un album strumentale a molti può apparire quasi come un disco che non comunica: **Watermouth** invece parla, e punta direttamente al cuore di chi lo ascolta, cosa piuttosto difficile in questo contesto di rumori assordanti che ci invadono quotidianamente. **Louis DeCicco**, un altro italiano (del Sannio, vicino a Benevento) che vive a Berlino, si muove invece sommessamente,

lascia in disparte la voce per raccontarci la sua vita e il suo modo di guardare il mondo e lo fa con la sua chitarra, i suoi suoni, le sue distese sonore. Un artigiano delle canzoni, che cesella con puntigliosità le sonorità e le incastona in maniera armonica e delicata.

Louis è un apolide della musica, un cittadino del mondo, e le canzoni di **Watermouth** seguono anch'esse questo meraviglioso destino. E se il termine apolide può avere un'accezione negativa, nel caso di Louis è invece assolutamente in chiave positiva. Il fatto che il disco sia stato registrato tra Benevento e Berlino, cioè tra il sud e il nord di quest'Europa ormai sessantenne ma ancora priva di una precisa identità ci dimostra come invece le diverse anime delle cittadinanze si possano unire e che la musica (l'arte) possa dare un grosso contributo in questa direzione. I suoni dei popoli del nord e del sud dell'Europa, con un'attenzione particolare ai riverberi sonori del Mar Mediterraneo, in questo disco si fondono e si relazionano in maniera splendida, simbiotica potremmo dire.

Questo è un album che aiuta a pensare, ed è forse un paradosso, perché qui di parole non ce ne sono. Ci sono però tanti suoni che ci raccontano di quel fantastico viaggio che è la vita. Come del resto ci spiega Louis De Cicco nel commento introduttivo all'album: *"Nella lingua tedesca le parole Geschichte-Gedicht-Gesicht, pur avendo una comune assonanza posseggono tre significati distinti: storia, poesia, volto. Giocando un po' con questi significati ne ho ricavato che la storia è una poesia sul volto dell'uomo. La mia musica vuole seguire i passi di quest'uomo, ne diventa a tratti l'ombra e ne immagina la storia per poi scomporla, mischiarla a quella di altri uomini"*.

Le parole in questo album sono pertanto affidate al suono della chitarra e dei vari strumenti, etnici in particolare, abilmente utilizzati dal musicista italiano, con qualche piccolo aiuto. Troviamo così una miscellanea di colori musicali dalle diverse tonalità, che rimandano a chitarristi come **Ry Cooder** e **Bert Jansch**. Non solo però, anche il contributo ritmico è notevole, tra le pieghe della splendida chitarra di DeCicco emergono i battiti dei tamburelli e delle percussioni, così come i ricami dei sonagli che condiscono e spezzano il suono. Come profumi si annusano echi che amplificano sapori e sensazioni di canzoni che prese singolarmente appaiono come delle piccole colonne sonore. I titoli dei brani (**The Arounder**, **Nimrud**, **S.Giovanni decollato**, **Sycamore song**) contribuiscono ad aumentare la sensazione di viaggio, di migrazione, così come di profondità e di spiritualità, sicuramente ricercata se non ancora conquistata. Canzoni da gustare ad una ad una, lasciandosi cullare oppure facendosi accompagnare verso i nostri viaggi, intimi oppure reali, magari senza una precisa meta, alla ricerca del punto più lontano che spesso è il più vicino a ciò che desideriamo.

di RICKY BARONE



IN DETTAGLIO

Produzione artistica: **Louis DeCicco**

Anno: **2017**

Durata: **37:10**

Etichetta: **New Model Label**

ELENCO DELLE TRACCE

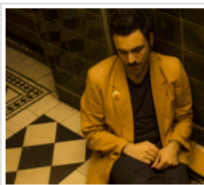
01. The Arounder
02. How to defeat the gravity being together
03. Illumina
04. Nimrud
05. The Arounder (reprise)
06. Bologna e noi
07. S.Giovanni decollato
08. I belong
09. Sycamore song

BRANI MIGLIORI

Nimrud
Bologna e noi
S.Giovanni decollato

MUSICISTI

Louis DeCicco: Guitar, bass, keyboard, distorted sounds, ethnic instruments, FXs and loops -
Corrado Ciervo: violins



energItalia

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2018](#) > [01](#) > [21](#) > **NOTTE**

NOTTE

07 Musica

Due voci e due chitarre sono i fratelli Guarini

05 Musica

Hamburger, pita, drink e musica in compagnia del sound dei fratelli Lelio e Giorgio Guarini: due chitarre acustiche e due microfoni con brani che spaziano dal pop, al classic, rock, swing, rap, blues e rock'n roll

Il folk di Louis De Cicco con "Watermouth"

Performance musicale firmata Zone Umide con Louis De Cicco che presenterà al pubblico Watermouth, primo cd da solista registrato tra l' Italia e i territori nordici intrisi di folk alla ricerca di un'armonia intima

MUSICMAP, 18.06.2017

LOUIS DECICCO "Watermouth"
(2017)



"Watermouth" di Louis DeCicco è un ponte che collega due mondi distanti nello spazio e nel tempo: nello spazio che va dal Sannio, nel beneventano (sua terra natia) a Berlino, in Germania (sua terra d'adozione); nel tempo che va dall'epoca medievale ai giorni nostri. Coordinate non solo fisiche ma spirituali sono al centro del promettente esordio di Louis DeCicco, che in 9 tracce e senza proferir parola apre le porte dell'immaginazione all'inquietudine, alla rassegnazione, al relax, alla paura ed anche all'orrore di fronte al fumo denso e acre con gli odori pregnanti delle Janare e delle "streghe" messe al rogo. Questo è il ponte spazio-temporale che "Watermouth" costruisce, raccontando una chiesa cristiana poco propensa alla divulgazione pacifica del Vangelo ma molto aperta alla sopraffazione sulle ceneri dei culti ad essa preesistenti; una chiesa che, aiutata dal potere temporale, cacciava usi e tradizioni pagane in Campania così come nel cuore dell'Europa. Un lavoro strumentale intenso, sperimentale, con influenze jazz e psichedeliche: un lavoro che chiede la chiusura degli occhi verso l'esterno per aprirli all'immaginazione, con una frenetica ricerca prima e scoperta poi

della follia umana che produce orrore e devastazione. Si è condotti per mano verso un'esperienza sensoriale ipnotizzante al suono della chitarra acustica, del saz baglama e della mbira, in un viaggio che va dal Sud Italia alla Germania, in una storia che si ripete con volti e scenari sempre nuovi ma mai del tutto inediti. Le 9 tracce di "Watermouth" sono molto suggestive e permettono all'esordiente Louis DeCicco di iniziare bene la sua (ci auspichiamo) lunga e prolifica carriera discografica. Non è un lavoro da ascoltare a cuor leggero ma richiede molto impegno e momenti di delicata attenzione per meglio entrare nella natura intima e introspettiva di un lavoro spiritualmente elevato. (Angelo Torre)



Il sito ufficiale di Rock e Heavy Metal che si arricchisce ogni giorno con due nuove recensioni!

[Chi siamo](#)

[News](#)

[Recensioni](#)

[Articoli](#)

[Live Report](#)

[Foto Report](#)

[Interviste](#)

Louis DeCicco – Watermouth

by Marcello Zinno



Il lavoro di Louis DeCicco è un lavoro ancestrale, un album elettrico in chiave acustica che intende non ricercare altro nella propria forma espressiva. Non perché la chitarra vada messa al centro della scena, bensì perché le sei corde da sole riescono, nel suo modo di intendere la musica, a costruire melodie che creano le ambientazioni giuste. Un album composto da un chitarrista per chi ama proprio le ambientazioni, costruendo cornici musicali, melodie in alcuni frangenti (come in *Bologna E Noi*), ma più di tutto espressioni e sperimentazioni. Un lavoro avanguardista che però segue filoni diversi: in alcuni momenti vi sono suoni ed effetti inseriti a dovere, come in *Illumina*, colonna sonora delle giornate natalizie e delle sfumature corali, effetti di psichedelia in *The Arounder (Reprise)*, reminiscenze medio orientali in *San Giovanni Decollato* o fiati in *I Belong*.

Qualche momento insiste forse troppo a lungo sulle medesime trame (*Nimrud*), di certo **Watermouth** non è un album per tutti, né per chi si aspetta solismi o espressioni molto tecniche alla chitarra. Un album prima di tutto sentito e poi espresso.

10th apr
2017

29 Settembre 2017

I LUOGHI DELLA MUSICA – Una notte blues al vico Quercia

Si respira una bella aria in quel dell'MMb, il Music Melody Bar in vico Quercia. Non metto piede in questo locale dall'onomastica cangiante da svariati anni. Per il resto, il posto resta lo stesso, ma più curato: uno spazio davvero accogliente per ospitare concerti con un numero non troppo elevato di partecipanti. Condizione che si è fortunatamente verificata il 22 settembre scorso, quando sul palco sedevano due chitarristi, Luigi De Cicco e Antonello Orlando. Gli orari previsti per la vita musicale notturna napoletana di solito si concentrano nelle due ore tra le 23 e l'1. Si tratta di orari che incoraggiano la religione del far tardi per una certa cultura dei bivacchi che nel centro storico della città riscrive quotidianamente le proprie notti bianche. Ci sono un po' di persone; per molte si tratta di un ritrovarsi dopo tempo.

Luigi è stato il primo volto amico al tempo dell'intervallo, quando frequentavamo il liceo Giannone di Benevento, la struttura che domina piazza Risorgimento tirata su da Piccinato durante il fascismo. Nel quarto d'ora di libertà vigilata s'incontravano gli altri che non fossero i propri compagni di classe. Luigi seppe che suonavo il sassofono e mi prese sotto la sua ala. Bando ai ricordi, da quel giorno di musica ne ha fatta tanta e ritrovarlo a Napoli è stata l'occasione per notare come alle volte sia più importante mettersi in ascolto del tempo trascorso che della musica ascoltata. Luigi sta al blues come "le figliole" stanno alla pizza fritta: entrambi nel tempo hanno cambiato il proprio repertorio pur restando fedeli alla tradizione. Presenta il suo ultimo lavoro, *Watermouth*, disco uscito nel 2017 per la New Model Label.

Antonello Orlando è il suo compagno di avventure. Si sono incontrati in jam session clandestine al San Pietro a Majella, quando il controllo sugli esterni non era esercitato in modo tanto ferreo dagli addetti. E suonavano, suonavano, suonavano per ingannare il tempo che il povero Antonello era costretto a veder passare prima che si attivassero i corsi regolamentari. Legandosi l'uno all'altro hanno prodotto tanto insieme: si sono ritrovati finanche in un gruppo, La bestia Carenne, regalando agli ascoltatori piccoli pezzi senza parole quali *Carmando* (dall' EP *Ponte*, 2013). Insomma, ne hanno fatta di strada, anche da soli, e stasera si ritrovano dopo tanto tempo.

Le due diverse sonorità s'intrecciano alla grande, alle volte in botta e risposta, altre volte l'uno costruisce all'altro lo spazio di un'improvvisazione misurata. Spiccano i volumi. I brani mancano di voce, di un parlato che sappia in qualche modo avvicinare il pubblico. La sala fumatori, a un tempo, risulta la più affollata, tra chi gioca a Shanghai e chi si rimette all'incontrollabilità di Pes. Le voci alle volte superano il sonoro; forse è un peccato ma neanche troppo. Siamo pur sempre sulle quaranta unità, un numero di persone appropriato alla vivibilità del posto. Certo, non è dedicato esclusivamente alla musica, ma si pone quale locale che offre anche la musica. Luigi e Antonello ci danno dentro con molta cura: in poche parole, si emancipano dalla forma *song* per farsi una suonata.

Il grado di affiatamento è alto, un po' come i gemelli Derrick alle prese con la catapulta infernale. La figura del solista viene eclissata nel duo che professa solo altezze e ritmi. Stanno decisamente a loro agio e controllano la scena. Il flusso musicale si origina dal campo del blues per non rimanerne ancorato; evolve assecondando sonorità diverse che giocano col leitmotiv di un'ambientazione che sfugge alla catalogazione data la natura cangiante. Certo che funziona usare il corpo di una chitarra per ricavarne una percussione, specie se è amplificata, soprattutto quando guadagna delle risonanze estemporanee.